

tueranno ad avere fiducia nelle grandi, e così al di sopra delle piccole risse e delle smodate ambizioni balcaniche, al di sopra di ogni egemonia ingiusta e di ogni iniqua prepotenza, potrà essere stabilito un sentimento europeo della politica, una giustizia europea, una solidarietà europea.

Sentimento, questo, che non poteva e non può essere espresso se non da Colui che è oggi l'interprete della romanità immortale; cioè di quella forza politica e spirituale che sola ha potuto, in una regola unitaria e universale, stabilire, nella libertà, la più lunga e florida pace che abbia mai sorriso a tutte le genti sotto lo scettro di Augusto.

Onorevoli Camerati. Questa mia troppo incompleta, ma, credo, esatta esposizione di fatti ci conduce a una conclusione che balza evidente agli occhi di chiunque consideri lo svolgimento rettilineo della nostra politica estera durante un decennio: che il Capo del nostro Governo in questo decennio così tormentoso, che ha veduto successivamente scatenarsi odii politici e conflitti parziali, insurrezioni interne e catastrofi finanziarie in vari Paesi, e poi la crisi e la disoccupazione in tutto il mondo, ha fatto per la pace quanto nessun altro capo di Governo o Condottiero di popoli ha fatto mai.

Questa verità ormai s'impone dovunque. L'universalità della dottrina mussoliniana si diffonde appunto, nella giusta credenza, sentita dai popoli più disparati, e nelle regioni più lontane, che solo la dottrina fascista — intera e geniale creazione del Duce — possa dar vita ad una nuova società, e a una nuova organizzazione politica europea che assicuri nel lavoro, nel progresso, nella collaborazione sociale, la pace e l'avvenire delle generazioni.

Ricorre bene a proposito la definizione dantesca dell'Impero: « l'Impero è la fonte della pietà ».

Il nostro imperialismo è questo. E perciò il nostro impero è già in formazione, e perciò è ormai in pieno svolgimento: e Roma riprende così la sua missione fra i popoli, che è immensa come lo Spirito, che è fulgente come la Verità.

Nella politica estera di Mussolini vibra e si irradia l'armonia, la saggezza, lo spirito creatore e rigeneratore di Roma.

Perchè, contro alle tendenze separatiste e dissolvitrici, alle oscure preparazioni degli urti e degli odii, la dottrina e il pensiero mussoliniano limpido, chiaroveggente, sereno, riconduce all'unità, richiama alla concordia, sollevandosi a una visione ben più vasta del piccolo e anche del grande calcolo interessato.

Questa nostra politica estera, essenzialmente rivolta alla giusta pace, non può che avere la piena approvazione dei combattenti. Noi che abbiamo voluto l'intervento, noi che l'abbiamo voluto per l'affermazione dei più sacri diritti; noi che abbiamo combattuto fino all'ultimo, e che saremmo pronti a ricombattere domani sui campi di battaglia con la stessa abnegazione e per questa medesima fede; noi che abbiamo lasciato, ciascuno, sui reticolati della guerra e del dopo guerra, qualche cosa della nostra vita e della nostra anima, qualche brandello della nostra carne, ansie, tormenti e sangue, possiamo ben dire al Capo, a fronte alta e con la coscienza sicura, di essere pronti a dargli, con fermo cuore e con appassionato sacrificio, ancora e sempre tutte le offerte che saranno necessarie per vincere la grande e incruenta battaglia della pace, e per assistere, colla vittoria di Lui, alla vittoria definitiva della Giustizia e della Verità, nel nome eterno di Roma. (*Vivissimi, reiterati applausi*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Maresca di Serracapriola.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA. Onorevoli Camerati! Mi propongo di esaminare, sia pure rapidamente, gli atteggiamenti dei popoli verso la nostra Nazione, così come si presenta in questo anno undecimo di Regime Fascista, nel quale il fiero volto della Patria nostra maggiormente si è imposto alla attenzione e allo studio del mondo; e nel contempo accennerò all'importanza che, per tale valorizzazione, hanno gli organi predisposti dal Regime per la cura delle considerevoli forze italiane dimoranti all'estero.

Trattasi, quindi, di un bilancio spirituale; poichè — come giustamente diceva l'onorevole Camerata Costamagna durante la discussione del 1931 — vi è un bilancio amministrativo e vi è un bilancio politico dei nostri affari esteri. Ma vi è pure un bilancio spirituale o ideale dell'Italia nei rapporti con le comunità internazionali.

Ricordiamo che per i popoli come per gli individui quello che soprattutto conta, specialmente nei momenti difficili, è la forza dello spirito.

La forza d'irradiazione oramai acquistata dal Fascismo è materia di studio, di esaltazione e di orgoglio: la nostra esperienza storica ultradecennale ha imposto delle idee